

Fusioni e acquisizioni

Il risiko delle banche Nel Mantovano oltre mille i dipendenti coinvolti

Sono circa 1.300 i bancari mantovani coinvolti nelle operazioni di fusione e acquisizione all'orizzonte: il

60% di tutti i bancari della provincia. «Sul nostro territorio cadono tre operazioni - interviene Noemi Imperi

del sindacato **Fabi** - Unicredit con Banco Bpm, Monte dei Paschi di Siena con Mediobanca e Bper con Banca

Popolare di Sondrio. Le prime due sono ancora incerte, mentre diamo per sicura la terza». PAGINA 11

Le aggregazioni

Fusioni e acquisizioni: è risiko banche Oltre mille i dipendenti coinvolti

• In provincia il 60% dei lavoratori di istituti di credito è interessato dalle operazioni di riassetto finanziario in corso

CAMILLASORREGOTTI

Sono circa 1.300 i bancari in tutto il Mantovano coinvolti, chi più e chi meno, nelle operazioni di fusione e acquisizione. Il 60% di tutti i bancari della provincia.

I bancari mantovani

«Sul nostro territorio - spiega Noemi Imperi della **Fabi**, **Federazione autonoma bancari italiani** - cadono tre operazioni: Unicredit con Banco Bpm, Monte dei Paschi di Siena con Mediobanca e Bper con Banca Popolare di Sondrio. Le prime due sono ancora incerte, mentre diamo per certa la terza». Secondo Imperi è difficile, al momento, definire quali potrebbero essere le conseguenze sui lavoratori delle operazioni in atto «ma una cosa è certa - scandisce - se dobbiamo dire chi è coinvolto, la risposta è: tutti i dipendenti delle banche interessate, indistintamente». Se parliamo di numeri, sono circa 2.100 i dipendenti bancari nel Mantovano, di cui 1.300 quelli di

Mps, Bper, Unicredit, Mediobanca, Popolare di Sondrio e Bpm. Nello specifico, Bpm e Unicredit hanno 150 dipendenti ciascuna, quindi 300 in totale; Bper e Popolare di Sondrio hanno 115 dipendenti, di cui 75 la prima e 40 la seconda. Infine, Mediobanca non ha filiali nel Mantovano e in Mps lavorano circa 900 bancari. «Se contiamo anche Monte dei Paschi di Siena-sottolinea Imperi - che è una grande incognita, si parla di un 60% di dipendenti bancari coinvolti nelle operazioni di fusione e acquisizione. Se invece non lo consideriamo, scendiamo al 20%. Mps ha un grande peso perché ha il maggior numero di lavoratori».

Le possibili fusioni tra banche potrebbero portare a dei tagli al momento non quantificabili, perché mancano i piani industriali, ancora segreti. Ma i sindacati assicurano che si tratterà sempre e solo di uscite volontarie. Si parla di prepensionamenti, finanziati con il fondo di solidarietà che le banche alimentano per garantire il passaggio generazionale.

Sindacati preoccupati

Sul risiko bancario esprime preoccupazione il segretario regionale della First Cisl, Andrea Battistini. «Una banca raccoglie denaro, attraverso i depositi, e concede prestiti. Un'attività apparentemente semplice, ma complessa, basata su un asset fundamenta-

le: la fiducia. Questo valore primario si crea rafforzando la stabilità economica e patrimoniale, quindi la solidità che garantisce i risparmiatori, con il sostegno economico a famiglie e imprese, attraverso l'erogazione del credito, e grazie alle relazioni che si creano tra clientela e personale. La fiducia passa attraverso la cultura organizzativa aziendale e la sua capacità nel coinvolgere le sue persone e renderle parte di un progetto che si realizza con politiche organizzative chiare, coerenti e condivise. Esattamente l'opposto di quanto avviene da anni. I continui mutamenti di assetto societario, nella confusione di tante operazioni oggi sul mercato, disorientano le persone a causa delle continue riorganizzazioni interne, spesso caratterizzate da cambi di mansioni e mobilità territoriale per la chiusura delle filiali e di molti centri direzionali delle banche di territorio. Il personale diminuisce e deve continuamente adattarsi a nuovi modelli organizzativi, continue scadenze e pressioni commerciali e operative contro le quali ci battiamo da

anni. Questi effetti si riflettono sulle persone che lavorano nelle banche e, di conseguenza, nel rapporto con la clientela, anch'essa disorientata dai continui mutamenti. Il tutto in una cornice di grandi cambiamenti tecnologici con una forte spinta verso l'individualizzazione del rapporto cliente-banca e l'utilizzo forzato della strumentazione informatica, non a tutti facilmente accessibile.

La qualità della vita lavorativa è peggiorata ed è crollato il mito del lavoro in banca, lo dimostra l'alto turnover dei giovani. L'obiettivo principale di queste operazioni è sempre lo stesso: la creazione di valore, sia per rafforzare la solidità delle banche che per aumentare gli utili, solitamente destinati a premiare gli azionisti e il management. Ancorché in un contesto privilegiato rispetto ad altri settori, che affrontano i cambiamenti con operazioni che espellono forzatamente le persone dal lavoro e delocalizzano le attività, le problematiche per chi lavora nel settore sono tante».



Le banche
Sono
coinvolte
Mps, Bpm
Bper
Mediobanca
Unicredit
e Popolare
di Sondrio

DS6640

INUMERI

DS6640

In dieci anni calano bancari e filiali

A livello nazionale sono poco più di 103mila i bancari coinvolti nelle operazioni di fusione e acquisizione. Nello specifico: 34mila sono dipendenti Unicredit, 20mila Banco Bpm, 20.200 Bper, 16.500 Monte dei Paschi di Siena, 5mila Mediobanca, 1.100 Banca Generali, 3.700 Banca Popolare di Sondrio, 770 Illimity, 1.900 Banca Ifis e 300 Anima. Nel 2024 i dipendenti bancari in Italia, in totale, erano 261.653. Dieci anni fa erano il 13,5% in più. Per quanto riguarda il numero delle filiali, diminuito più velocemente rispetto ai dipendenti, Banca d'Italia contava a fine 2024 19.654 sportelli aperti. Il 35% in meno rispetto ai 30.258 del 2015.



In provincia I dipendenti di tutte le banche presenti nel Mantovano sono circa 2100